

# Lo Scoppolino

Trimestrale a cura dell'associazione Hermano querido  
N 3 - anno 2



Tanti auguri Scoppolino

**C**arissimi lettori,  
con questo numero mi addentro nel secondo anno di attività lasciandomi alle spalle un anno di uscite e di lavoro con l'Hermano querido e i suoi collaboratori. Presumo che molti di voi già siano a conoscenza del modesto risultato raggiunto, che assume però la sua importanza se visto in un'ottica di continuità. Un altro traguardo ammirevole di cui voglio parlarvi è la seconda edizione della "Festa dei Lavoratori" a Lenola, riproposta quest'anno dall'Associazione con una formula di tre giorni arricchita da momenti di gioco, danza, radio e gastronomia. Purtroppo l'abbattersi incessante della pioggia ha fatto saltare il programma dei primi due giorni. A farne le spese è stato il forum "l'Altro Lavoro" che si sarebbe dovuto tenere nel pomeriggio del 30 aprile, con gli interventi di "Emergency" (inerenti il lavoro dei chirurghi in zone interessate da conflitti), Ass. "Murales" di Fondi (riguardo al commercio equo e solidale) e la Coop. "Minerva" (in considerazione dei servizi sociali).

Ma cosa c'entrano queste realtà con il primo maggio e perché festeggiarlo a Lenola e nel mondo, nel 2006? Le motivazioni hanno sicuramente radici storiche e sociali: nella seconda metà del 1800, agli albori del movimento organizzato dei lavoratori, si lavorava fino a 16 ore al giorno per un misero salario impiegando anche bambini. Il 1 maggio 1886 a Chicago, fu repressa nel sangue dalla polizia una grande manifestazione operaia che chiedeva migliori condizioni di lavoro. Da allora, in questa data si sono ricordati i "martiri di Chicago" e questo giorno è divenuto il simbolo della lotta dei lavoratori di tutto il mondo, nonché giornata di festa in cui si acquista la coscienza delle proprie forze giocando delle prospettive future. La condizione lavorativa attuale è sì migliorata, ma solo per pochi fortunati, tanto che nel nostro paese non sono rari quelli che lavorano in nero o precariamente impiegati con contratti a progetto e di collaborazione senza ferie, malattie pagate, tfr, garanzie pensionistiche. Ancora più grave è che nella nostra spesa finiscono quei prodotti di quelle multinazionali che non rispettano minimamente i diritti umani, operando in paesi come la Colombia dove ogni anno restano uccisi dalle forze paramilitari decine di sindacalisti.

...Continua all'ultima pagina

### *Gli articoli*

A pg. 3

**Lezioni estreme** di Ilario M.

A pg4

**Sinonimo di libertà** di Salvatore M.

A Pg 5

**Guida ai piaceri della grande Rava** Clاندestino

A Pg. 6

**Il gruppo...** di Chiara L.  
**Lettera a Lenola** di Cristiano M.

A pg 7

**Energia pulita? No, grazie** di Icaro

### *Le rubriche*

A pg 8

**GPS**

**Azione o Cooperazione?** di Lucia V.

**Hi-tech**

**Il contatore elettronico**

del "Prof. Franz Hanz Albert"

A Pg 9

**Voce alle associazioni**

**Inventa un Film:**

**Un "calcio" ai luoghi comuni**

di Ermete Labbadia

A Pg.10

**Voce alle associazioni**

**Un'esperienza da continuare:**

**l'ospitalità dei bambini bielorussi.**

Comitato ospitante bambini bielorussi

A Pg 11

**In cucina con Giovanni**

**Re Menato e l'immaginazione**

di Giovanni Natale

## Lezioni Estreme

Qualche anno fa, tra le distese della Finlandia, con un gruppo di amici tutti forestieri, ci recavamo in una famosa scuola nel cuore di un bosco.

Vi chiederete: una scuola nel mezzo di un bosco? Ebbene sì, proprio così, raggiungerla fu davvero impegnativo, specialmente per un gruppo di stranieri che voleva visitarla. L'allora direttore della scuola, si limitò a darci il numero dell'autobus e il nome della strada dove scendere. Balzati giù dall'autobus, capimmo la difficoltà dell'impresa. Non c'erano che sentieri che si snodavano dai bordi della strada e nessun edificio adocchiabile. Mi arrampicai su un albero, ma non scorgevo che laghi azzurri e verdi pianure. Tentammo inutili giri e alla fine, quasi smarriti, telefonammo. In meno di mezz'ora, scorgemmo una figura insolita: un signore sulla quarantina si avvicinava da una stradina che confluiva verso di noi. Aveva i capelli neri e lunghi, il naso schiacciato, chiari tratti messicani e un sorriso impeccabile. Sembrava averci fiutato. Trascinava dietro di sé un carrettino, capimmo subito quanto era gentile a farci togliere gli zaini dalle spalle. C'incamminammo sotto la sua guida, a turno tiravamo il carretto, articolavamo parole, ventilati e ispirati dalle vergini ombre di grossi abeti e betulle. Il tragitto era piuttosto lungo e lui ci spiegò che ciò dipendeva dall'ideologia e dal pensiero della scuola stessa.

Lui era uno dei dirigenti che teneva lezioni di sociologia, ma in che cosa consistevano gli addestramenti di natura psicologica e cognitiva, di cui continuava a parlarci entusiasta, in quel frangente, non riuscimmo a capirlo. Le conoscenze della lingua, (inglese, finlandese, francese, italiano, spagnolo e quant'altro) non erano sufficienti.

Fummo ospiti per un paio di settimane in quel paradiso di scuola: l'edificio, tutto in legno, restava seminascolato fra le propaggini degli alberi; lago, sauna, mensa, camere private per ogni singolo studente, terra a coltura di cipolle e patate, insegnanti qualificati su ogni genere di materia: scienza, letteratura, danza, musica, cinema, fotografia, e tutto quanto stimolava ragazzi, per fare un confronto, di scuola superiore. Ma veniamo al punto, fummo invitati a incontrare gli studenti di quella scuola in un modo alquanto curioso. L'occasione fu una lezione di sociologia tenuta dal professore



messicano che ci venne a prendere con il carretto. Anticipatamente, invitò i suoi studenti e noi a imbavagliarci e bendarci per bene in stanze divise, ci portò, dunque, tutti insieme, in un altro ambiente e disse:- *“Siete in una stanza completamente vuota, le uniche persone cui potete urtare sono vostri complici, le pareti sono neutre”*. Sentimmo una musica dolcissima incalzare da una fonte ascetica e continuò:- *“Incrociatevi e intendetevi”*. Ora provate a immaginare cosa poté succedere mezz'ora in quelle condizioni. Corrono leggende che qualcuno di noi, libero da tabù e da spietati sofismi mentali, fece addirittura all'amore.

Ma il proposito dell'insegnante non era certo quello; incontrare i suoi studenti in quella originale maniera fu sorprendente, tolti i bavagli e alla luce del giorno, senza aver scambiato alcuna minima parola, eravamo più vicini di animo che neanche dopo un'intera giornata a chiacchierare; ci guardavamo meravigliati, ci annusavamo per capire con chi avevamo scambiato carezze e abbracci; si era giocato con le mani, con le dita, con i capelli, ci si ammucchiava, ci si facevano massaggi. I giorni seguenti e le successive lezioni, furono rivelatori di quanto le parole spesso siano inutili e insignificanti, di quanto i pregiudizi contagino negativamente la vita quotidiana, ma soprattutto di quanto importante sia esercitarsi a non averne.

di **Ilario Marrocco**

## Sinonimo di libertà

**A**lla domanda se mai si sentisse responsabile di tanto spargimento di sangue, Michail Kalashnikov, rispondeva: "ho inventato questo fucile d'assalto per difendere il mio paese. Oggi sono fiero che sia divenuto per molti sinonimo di libertà".

Nel 1938 lavorando per l'armata rossa mentre smontava una locomotiva, gli venne in mente di riutilizzare alcuni ingranaggi e pezzi per mettere a punto una nuova arma. Infatti, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale i sovietici lo misero a capo del progetto della nuova arma si ispirò al StG-44 tedesco del quale mutò i concetti di recupero del gas, i caricatori ricurvi, ne uscì nel 1951 un fucile d'assalto automatico che venne chiamato AK-47 (*Avtomat kalashnikova* modello 1947) ma ai più conosciuto come Kalashnikov.

Fu adottata da tutti i paesi del patto di Varsavia. Si rivelò subito uno strumento utile sia ad un esercito regolare che ad operazioni di assalto ravvicinate. Dalla sua nascita è stato usato da più di 100 paesi. Il Kgb lo fece adottare a movimenti di liberazione in Africa, Asia e America latina. Venne usata durante la guerra del Libano, dai palestinesi, dai mujahiddin afgani dai ribelli filippini, dai peshmerga curdi e guerrieri birmani.

Massacri per mano degli AK-47 vennero perpetrati in decine di paesi: Algeria, Angola, Bosnia, Burundi, Cambogia, Cecenia, Colombia, Congo, Haiti, Kashmir, Mozambico, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sri Lanka, Sudan, e Uganda.

Dalla sua creazione sono stati prodotti circa 100 milioni di fucili e mitragliatrici con il sistema kalashnikov. Dal primo modello creato AK-47 sono state sviluppate altre 11 versioni inoltre furono creati i mitragliatori RPK (o RPK 47) e altri.

Ma il mitragliatore è diventato l'arma più imitata del mondo. Secondo il direttore della fabbrica Izhmashm, alla quale appartiene il brevetto, su circa un milione di esemplari, prodotti ogni anno nel mondo, soltanto il 10%, è legale.

Quella delle armi è l'unica industria russa che può competere con l'occidente, per questo Mosca ha deciso di riprendersi la proprietà del marchio senza dichiarare guerra ai paesi che non hanno licenza (11) o con licenza scaduta (18) taroccano il fucile, ma cercando accordi con fabbricanti stranieri ai quali permettere di produrre i Kalashnikov, tra i quali oltre a Cina, Repubblica Ceca e Ungheria c'è anche l'Italia. Non c'è da stupirsi che anche il nostro paese sia affascinato da questa arma, infatti è il terzo paese nel mondo per esportazioni di

armi leggere.

I maggiori importatori di armi italiane sono stati i paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale.

Nel 1999 oltre 200 ONG hanno dato vita all'International Action Network on Small Arm (IANSA) con l'intento di combattere la proliferazione e l'uso di armi leggere, che le Nazioni Unite stimano superino i 500 milioni di pezzi in tutto il mondo.

Quali sono le ragioni del successo del "kala"?

Evidentemente il basso costo. Infatti, con 50 milioni di dollari è possibile equipaggiare un esercito con 200.000 fucili d'assalto, e con 20-30 dollari comprarne uno al mercato nero.

Non solo, ampia disponibilità e facile trasporto. Dopo la caduta del muro, immensi arsenali sono stati dismessi e le loro armi sono arrivate in ogni zona calda del mondo. Le piccole dimensioni del kalashnikov (4,3 kg per 870 mm) consentono una larga diffusione al mercato nero con grandi guadagni per i signori della guerra appoggiati a volte anche da nazioni che si professano democratiche e portatrici di libertà.

Facile manutenzione. Queste armi a bassa tecnologia richiedono semplicissimi metodi di manutenzione e pochi pezzi di ricambio. Infatti, il AK-47 ha soltanto 16 parti mobili.

Facile impiego. Possono essere montate e smontate così facilmente da consentirne l'utilizzo a bambini soldato di 10 anni. Si calcola che più di 250.000 ragazzi di età inferiore ai 18 anni abbia combattuto in 33 conflitti e che in 26 di questi ci siano stati combattenti di età inferiore di 15 anni.

Esso è stato "santificato" diventato un simbolo di un'epoca, come lo sono stati la colt e il winchester nel far west, o la P 38 nei nostri anni di piombo.

A quale libertà può portare l'uso indiscriminato delle armi di qualsiasi forma e genere, se ancora oggi i nostri governi sono convinti che per esportare la democrazia bisogna agire con la forza camuffando per missione di pace un'occupazione a scopi economici, e affiancandosi a nazioni che con una bugia si sono permessi di fare una guerra preventiva che ha portato alla distruzione di un popolo?

Dove sono queste nazioni quando vengono perpetrati indicibili massacri su civili inermi la maggior parte dei quali su donne e bambini?

Se questa è libertà, dov'è la coscienza di noi tutti?

**Salvatore Marrocco**

Fonti

*Kalashnikov made in URSS di Franco La Ceclia  
AGI/REUTER Mosca, 28 apr*

# Guida ai piaceri della grande Rava

## Parte prima

**N**on è facile parlare di Lenola, la «grande rava», il paese che si avvia a togliere a New York il primato del turismo nel XXI secolo. «Questo luogo non si può descrivere», ha scritto Truman Capote, «ci si può solo perdere nel labirinto magico dei suoi odori, dei suoni, dei dialetti e delle mucche. La fortuna di Lenola inizia nel 1982, quando un'auto di pubblicitari americani resta senza benzina vicino a San Martino, precisamente alla curva di Di Cesare. Spingendo la macchina a mano essi si ritrovano, dopo poche centinaia di metri, a Lenola. Vengono subito fortemente colpiti dalla singolarità del paese. Uno di loro, avvicinatosi per toccare un vecchio che dormiva (l'aveva scambiato per una scultura iperrealista) viene fortemente colpito con una bastonata e gli viene fratturato il naso. Un mese dopo arriva nel paese il primo pulman di americani, comprendente anche cento giornalisti. Il mito della «grande rava» esplose in due settimane. «Se a New York tutto è vent'anni avanti, qua tutto è vent'anni indietro», scrive Russel Baker sul New York Times, «se la grande mela è frenetica, la grande rava è pigra. Se la mela è un crogiuolo di razze, nella rava sono tutti frateroni. Lasciamo New York agli europei e andiamo tutti a Lenola!».

E così, solo lo scorso anno, si sono riversati a Lenola tre milioni di americani e tremila fondani. Qualcuno si chiede se questo potrà modificare le tranquille abitudini della cittadina e del suo tabaccaio Muscolo. Ma è solo l'inizio: ormai non c'è pubblicità televisiva che non sia girata sullo sfondo dell'ormai famoso Miracolle e tutto, dai deodoranti ai dolciumi, dai preservativi alle auto, viene venduto solo se il messaggio è accompagnato dalla «brosk dance», o dal ponte di Mangiavacca, o dalle caratteristiche mucche gialle e nere. Una famosa marca francese ha speso ottocento milioni in uno spot di dieci secondi per ricostruire in studio uno scontro tra una mucca e una automobile. La «grande rava» è il mistero e la regina del XXI secolo. Per questo siamo lieti di essere i primi a pubblicare una «guida ai piaceri della grande rava». Buon viaggio!

### La città

Lenola è divisa, proprio come New York, in cinque parti. Lenola centro non è la sola zona da vedere. Molto interessante è il Lago, con i suoi pescatori e i bellissimi sevici. Poi a est si estende lo sterminato Pantano, tutto costruito intorno alla prossi-

ma arteria Fondi-Ceprano, con i suoi ingorghi di camion e soprattutto per la Sterzapiana, dove la domenica si possono vedere i famosi vecchietti che guardano le macchine passare: se ne possono contare fino a centocinquanta. Poi c'è lo sterminato Capanni di Bonome (Queens) con i suoi famosi campi di mais e la casa natale di Bernardo Butti, e per finire in aperta campagna Ambrifi (il Bronx) luogo selvaggio e quanto mai pericoloso per i suoi feroci cagnoni da pagliaio e contadini incazzosi che allontanano le macchine straniere a pretate. Ma la vera perla della «grande rava» è «ngoppa la madonna» (the Vergin of Hill), la Manhattan d'Italia. Essa è attraversata da una sola grande strada centrale «la vasca», Avenue Hill. Al centro della vasca c'è il polmone verde della pineta, il parco Mondragone (Central Mondragon Park) zona comodissima per l'infratto e notissima per l'anfiteatro (Saint James teatre) dove ogni artista del mondo sogna di esibirsi, proprio come fece Bruce Spingsteen nel '76 o Bob Dylan nel '78. Sintomo della cultura che il posto emana sono le acrobazie dei piccoli bimbi, che già alla loro età, assetati di successo, si smarriscono e ruzzolano giù dalle gradinate in capriole che ricordano Michael Jackson quando nell'estate lenolese del 2005 ne festeggiò la fine dei lavori.

### La lingua

Non avrete problemi con i tassisti, perché non ci sono taxi. I lenolesi parlano uno slang molto simile a una caffettiera che bolle, o a un cane albanese. Capiscono però benissimo l'inglese, a patto di tradurglielo. Vi diamo qua sotto un piccolo vocabolario dei termini di prima necessità.

**Cazzu, aggiu rmastu senza bnzina** - Accidenti, non ho più benzina.

**Scusa ndostà ju coll?** - Scusi, dov'è il Colle?

**Ci stai ngoppa, camele** - Ce l'hai sotto i piedi, cretino.

**Una camumella** - Una camomilla.

**La camumella tla vai a pijà aju spdal** - La camomilla la vada a chiedere all'ospedale.

**uè, na vacca** - guarda, una mucca.

**Stongu cusì mbriacu ca ntrovu chiù ju pi-sciottu** - Son così ubriaco che non trovo più il mio arnese.

**I stongu peggio d'tè** - Io sono più ubriaco di lei.

**Zunnò** - hei tu, ragazza molto carina.

**T' facciu v'rè come sbrelluccica ju surricchiu a mezzujornu** (avance intraducibile)

**Loreta** - Edicola.

**Loreta n'ci stà** - L'edicola è momentaneamente chiusa.

Clandestino

# Il Gruppo...

**C**he cos'è un gruppo? La scienza della psicologia afferma che la parola gruppo sta a significare un *insieme di persone che si distinguono da altre persone perché svolge un'attività comune in modo volontario*.

Sempre secondo la psicologia, in un gruppo troviamo componenti che hanno ognuno un ruolo predefinito, così da trovare:

**il leader** con centralità comunicativa e potere decisionale

**l'escluso-solitario** posto ai margini della rete comunicativa, preferisce isolarsi dai processi decisionali

**il gregario** aiuta il leader nell'organizzazione ed esecuzione delle scelte

**l'accentratore-dominatore** si pone sempre al centro dell'attenzione, alzando la voce nelle fasi decisionali

**il dipendente-sottomesso** trova sicurezza nella sottomissione

**il capro espiatorio** è il più debole del gruppo, e punto di scarico di tensioni e frustrazioni degli altri membri

**membro che "si racconta"** ama esporsi in prima persona, per esprimere le proprie idee, e convinzioni

Ma che sistema è?! Io per far parte di un gruppo devo aver un mio ruolo preciso?! E se non volessi essere sottomessa o non volessi comandare?! Avrei due modi per poter vivere: o prendo per il culo tutti o faccio l'eremita!!

Immaginate invece questa scena: delle persone, circa otto, che si conoscono da quando erano piccole, s'incontrano alle 10 di mattina, dopo aver dormito circa quattro ore la notte, fanno colazione con la peggior roba; di punto in bianco si mettono dietro i fornelli e cucinano, pranzando inaspettatamente insieme; nel primo pomeriggio improvvisano un pellegrinaggio verso uno spiazzo dove, continuando a mangiare profiterol e pizza rustica, accompagnati da bottiglie di vino, cantano e suonano con bonghi, fisarmonica, balalaica e lo strumento della pioggia.

Non ci sono leader, né capri espiatori e tanto meno dipendenti-sottomessi, eppure sono *un insieme di persone che si distingue da altre persone perché svolge un'attività in comune - divertire e divertirsi stando insieme - in modo volontario*, insomma... un GRUPPO!

Chiara L.R.

## Lettera a Lenola

Venezia, 04Giugno2006

**C**ara Lenola,  
ti scrivo queste poche righe, per raccontarti alcuni pensieri che ho dentro di me da tempo.

Vorrei incominciare ricordando la persona che mi ha cambiato che ci ha cambiato un po' a tutti, che ha lasciato un segno indelebile nella nostra mente e nel nostro cuore a distanza di due anni dalla scomparsa, il nostro caro amico Luigi... e da una strana pazzia che ci ha un po' tutti contagiato, rialzarsi da un immenso dolore, rimboccarsi le maniche e andare verso un destino che fino allora nessuno immaginava, costruire la propria vita attingendo linfa vitale da quel ricordo tanto triste quanto doloroso.

La cosa straordinaria che sorprende, è che tutto ci riporta a te, che sei stata il nostro punto di partenza dove poter mettere in pratica le nostre conoscenze, i sogni, le ambizioni e le nostre esperienze vissute in altre realtà. Come sai molti di noi appunto non vivono con te o comunque passano solo brevi periodi dell'anno, ed è questo il segreto che ci tiene tanto legati a te, come un cordone tiene legato un bimbo nel grembo della propria madre. Fermarsi talvolta ad immaginare le lunghe passeggiate per le tue strade, ammirare il tuo

bel panorama o solamente essere seduti su di una gran pietra e ammirare i tuoi bei monti. Aldilà di tutte queste cose belle, naturali, che fanno di te un paradiso, ci sono poi i lati negativi fatte di persone che non hanno proprio voglia di cambiare, migliorarsi che sono ancora ancorate al passato, che non guardano al tuo futuro un po' per paura un po' per convenienza e questo purtroppo ti rende troppo statica ti impoverisce. Invece poi c'è l'altro lato, fatto di tanta gente, tanti giovani che hanno voglia di cambiare mettersi in discussione, quelli che ancora riescono a sognare, che darebbero tutto, che non mettono al primo posto gli interessi, ma idee moralmente giuste, sincere e che hanno voglia di confrontarsi con il mondo esterno, ma sono, siamo, anche quelli che fanno più paura, specialmente a quelle persone che sperano, che fanno di tutto affinché i "fiori" del futuro non sboccino. Ma dico a queste persone che non si illudano, perché i "fiori" sono nati e hanno messo radici forti, stanno creando le basi per un tuo futuro migliore. Tutto ci riporta a te, aspettando di poter tornare!

"Si nutrono le piante di chi è stanco di aspettare, e il sole della rabbia prima o poi, porta quei fiori allo sbocciare"

(Pierangiolo Bertoli)

Cristiano

# ENERGIA PULITA? NO, GRAZIE

Qualche giorno fa, per caso, mi è capitato di dare un'occhiata alla copertina dell'ultimo numero di Newton, giornale di divulgazione scientifica. Il titolo era "Carlo Rubbia.ADDIO ITALIA, porto la nuova energia solare in Spagna". La mia curiosità non ha resistito alla tentazione di approfondire l'argomento, sia per il problema posto che per il personaggio coinvolto. Carlo Rubbia è uno degli scienziati italiani più in vista a livello internazionale. Nato a Gorizia nel 1934, dopo la laurea in Fisica presso l'Università di Pisa e l'insegnamento in prestigiosissimi atenei come Harvard (USA), in seguito alle sue numerose e innovative ricerche ha ricevuto il premio Nobel per la Fisica nel 1984. Vista la sua brillantezza ha ricevuto anche numerosi incarichi dirigenziali presso le più importanti organizzazioni scientifiche, come il CERN di Ginevra e l'italiano ENEA. Ma soprattutto nel corso degli anni ha continuato (e continua)

lo studio della sua amata fisica e delle sue applicazioni tecnologiche, come la generazione di energia da fonti non inquinanti. In questo contesto Carlo Rubbia è stato l'artefice di un progetto innovativo, denominato "Progetto Archimede", il primo al mondo che prevede la produzione di energia

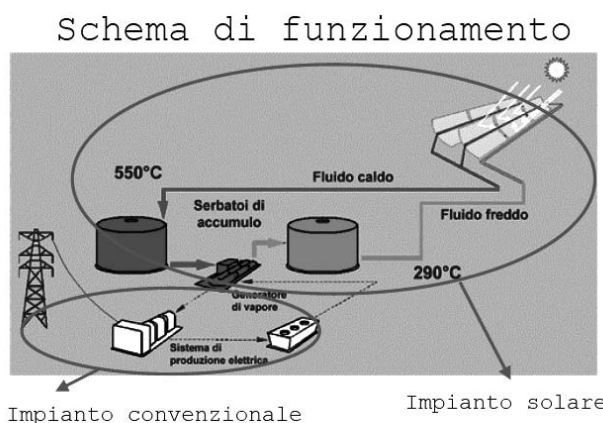
"mescolando" un impianto a ciclo combinato a gas con uno solare termodinamico. In parole povere questo sistema permette di produrre energia sfruttando semplicemente l'azione del sole. Il nome "Archimede", infatti, deriva dall'uso di un sistema di specchi che ricorda gli specchi ustori ideati dall'antico scienziato. Il progetto sembrava destinato ad una rapida realizzazione da parte di Enel presso Priolo Gargallo (Siracusa), invece si è arrivati ad una conclusione ben diversa. Cerchiamo di capire perché. Ogni tipo di centrale è soggetta ad una classificazione in funzione del tipo di fonte usata, e in base a questa deve sottostare ad una serie di regolamenti di tipo tecnico, economico, fiscale, priorità di immissione in rete e così via. Ovvio dire che tutte quelle centrali riconosciute come pulite godono di un "trattamento di favore" da parte dello Stato, come è giusto che sia. Ed ora

comincia la parte imbarazzante. Essendo un sistema nuovo, l'impianto non è classificabile tra quelli puliti fino alla delibera specifica del MAP (Ministero delle Attività Produttive). Questa delibera non è mai arrivata, bloccando di fatto la realizzazione dell'opera. Cercando un perché, in rete ho trovato una dichiarazione ANSA (23 sett. 200-5) dello stesso Rubbia: "Abbiamo chiesto un anno e mezzo fa di avere una risposta semplice. Ci voleva qualcuno nel ministero delle Attività produttive e dell'Ambiente che dicesse 'il solare termodinamico che voi avete progettato è verde, pulito, come l'energia eolica o il solare fotovoltaico'. Ma essendo una cosa nuova nessuno ha voluto esprimersi". Ed ecco la radice del problema: la politica. La verità più vergognosa è che Carlo Rubbia ha semplicemente pagato per la sua indipendenza politica di uomo di scienza. Per avvalorare la tesi basta leggere la dichiarazione di Claudio Regis, ex onorevole (Lega Nord) ed elettricista spacciatosi per ingegnere, che dall'alto della sua preparazione ha detto "Nessuno mette in discussione le competenze di Rubbia sulle particelle, ma quando parla di ingegneria è un sonoro incompetente". Claudio Regis è diventato vice-commissario

dell'ENEA dopo che Rubbia è stato deposto dalla presidenza dell'ente. Mentre in Italia ci si divertiva a fare carne da macello di quel poco di ricerca che ci è rimasta in casa, la Spagna si è affrettata a dichiarare pulito il solare termodinamico, con l'ovvia conseguenza per la destinazione del progetto. E la storia si conclude così, con l'ennesima occasione

persa. La domanda che da tecnico e da cittadino mi pongo è "per quanto tempo potremo ancora permetterci tutto questo?". E la risposta è ancora più inquietante, "poco, molto poco". Se in Italia non inizieremo a dare la giusta dignità al settore tecnico-scientifico, se gli scienziati continueranno a non avere alcun peso politico e decisionale, se non si investirà nella cultura e nella ricerca, cominceremo a correre sulla strada del declino sulla quale stiamo già passeggiando spensieratamente. Che Dio ce la mandi buona.

Icaro



## Fonti

<http://www.newton.corriere.it>  
<http://www.repubblica.it>  
<http://www.ecoage.com>  
<http://www.cicap.org>



## AZIONE O COO-PER-AZIONE?

**F**ino ad ora si è parlato di guerre, dell'impotenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite di evitarle o, quantomeno, di contenerle, ma non abbiamo detto se sussiste un meccanismo di prevenzione, se c'è qualcosa che gli Stati possano fare per evitare di entrare in guerra...in realtà qualcosa c'è e si chiama COOPERAZIONE. Può sembrare un concetto banale perché troppo spesso si è abusato di questo termine, ma...ci siamo mai chiesti perché gli Stati non utilizzino quasi mai questo strumento per cercare di mettersi d'accordo su una questione comune in modo pacifico?

Per tentare di dare una spiegazione, stavolta mi avvalgo di una storiella nota come "Apologo della caccia al cervo" di Rousseau.

C'erano una volta un gruppo di cacciatori che avevano (aveva, è singolare il gruppo) deciso di mettersi d'accordo per la cattura di un cervo. Sapevano bene che agendo in gruppo avrebbero avuto una maggiore possibilità di catturare la preda e, una volta agguantata, se la sarebbero divisa in parti uguali in modo di (da) avere tutti un profitto. Si posizionaro-

no, quindi, attorno al bosco e aspettarono l'uscita del cervo. Nel mentre, da dietro un cespuglio, spuntò fuori un coniglio. Il cacciatore che supervisionava quella parte del bosco, si trovò di fronte ad un enigma: dedicarsi al coniglio, catturarlo e far fallire l'operazione o lasciar andare il coniglio e restare fedele all'azione di gruppo?

Inutile a dirlo...il cacciatore predilesse la prima ipotesi e questo perché si rese conto che un coniglio tutto intero valeva molto di più che una piccola frazione di cervo!

Questo è lo stesso ragionamento che fanno gli Stati quando decidono di non cooperare perché sanno che agendo comunemente c'è meno rischio ma sanno anche che i guadagni sono solo relativi quindi prediligono una scelta molto più rischiosa ma anche molto più proficua...

Teorie realiste di Relazioni Internazionali collegano l'ipotesi di non cooperazione alla stessa natura dell'uomo. Parafrasando Hobbes, fanno ricorso alla famosa massima "homo homini lupus", l'uomo è lupo contro l'uomo. L'uomo è egoista per natura e questa natura malvagia viene fuori proprio quando in ballo ci sono interessi economici o di prestigio. Questa è una forza inarrestabile e immutabile, sempre presente nell'uomo e che lo abbaglia ogni qualvolta si trovi di fronte all'acquisizione di ingenti guadagni...

Dopo aver detto tutto ciò, voglio comunque lasciare uno spiraglio di luce e dire che queste sono teorie, seppur forti e argomentate, sempre tali rimangono...Credo che il sogno di chi aspira ad un mondo migliore sia più forte che qualsiasi natura maligna...

Lucia V.

## Il contatore elettronico

**D**al salone della scienza di Votoloco in Spagna un altro miracolo della tecnologia. È stato presentato in pompa magna, infatti, il nuovo sistema di conteggio integrato su schede elettorali: il meraviglioso Silvium 3000. Costruito da un'azienda italiana, la lombarda Arcortel, il sistema è in grado di scutirare oltre 3000 schede al secondo, spondandosi da una stanza all'altra del vicinale con velocità sorprendente.

Alimentato a batterie o a spirito (di vendetta) lavora-no stop senza badare a risparmi energetici e senza farsi intimidire dai riti famelici della repubblica.

Testato proprio alle ultime elezioni, ha

dimostrato di essere infallibile e soprattutto instancabile, dimostrando un'affidabilità unica. Infatti, da 21 aprile scorso ha già contato una decina di volte tutti i milioni di schede accatastate in un magazzino del ministero degli interni, senza sbagliare nemmeno un conteggio (con qualche voto di scarto ha confermato tutte le volte lo scrutinio manuale fatto dopo il voto). Ma, Silvium 3000 non si dà per vinto e continua a sbalordire i suoi stessi progettisti per la sua efficienza computazionale.

Tra gli aspetti negativi enunciamo il costo, circa il prodotto interno lordo del Burundi, e la totale assenza di bottoni per lo spegnimento, tanto che una volta avviato il sistema va avanti ad oltranza finché non raggiunge il valore di voti preferito.

Che qualcuno lo fermi.

Prof. Franz-Hanz-Albert

H  
I  
-  
T  
E  
C  
H







## Voce alle associazioni

### INVENTA UN FILM: UN "CALCIO" AI LUOGHI COMUNI

**D**a cinque filmati locali della prima edizione a 628 cortometraggi provenienti da 48 nazioni di 5 continenti. Il cammino di Inventa un Film potrebbe essere paragonato a quello di una squadra di calcio che, partita dalla terza categoria, si ritrova dopo continue promozioni al nono anno ai vertici della serie A.

Inventa un Film è il primo festival cinematografico in Italia ed Europa in ordine cronologico ad aver adottato la formula del festival di cortometraggi a tema con argomento del tema stesso che varia anno dopo anno. A livello di quantità di opere arrivate è in assoluto tra i primi dieci festival cinematografici italiani e per qualità e quantità di film pervenuti è il concorso di cortometraggi a tema più importante del mondo.

Ad Inventa un Film in pratica, arrivano più corti che ai festival a tema libero organizzati da Cinecittà, dagli assessorati alla cultura delle grandi città e dai siti internet che hanno una ventina di stipendiati nelle loro redazioni.

Il segreto? Sicuramente non cade la manna dal cielo, ma gli obiettivi vengono raggiunti attraverso un lavoro incessante e una fitta rete di relazioni. Inoltre il festival di Lenola è rinomato per la forte attenzione che riserva agli autori partecipanti prima, durante e dopo la manifestazione e per l'onestà e la serietà nei giudizi: in pratica è uno dei pochissimi concorsi in cui vince chi merita e non chi è raccomandato.

È molto apprezzata inoltre da parte della critica il fatto che si dia molta importanza ai contenuti e non ci sia ricorso a "superospiti" che avrebbero solo il compito di attirare qualche "allodola" e toglierebbero spazio a giovani emergenti e meritevoli.

E per la decima edizione? Il mio personale parere è che a livello organizzativo bisognerà cambiare poco o niente. Se la manifestazione ha raggiunto questi livelli è proprio perché ha una formula perfetta e

nel corso degli anni si sono fatti pochissimi sbagli che sono stati eliminati gradualmente. L'obiettivo che ci si prefigge come organizzazione è, compatibilmente con il tema scelto, quello di incrementare ulteriormente il numero di partecipanti e quello di paesi partecipanti.

Quello che può leggermente migliorare secondo il mio punto di vista è il senso di appartenenza della popolazione, delle associazioni, degli operatori commerciali presenti sul territorio e delle istituzioni nei confronti della manifestazione Inventa un Film.

La presenza e la proiezione di cortometraggi provenienti da paesi esteri non equivale a dire che la manifestazione è diventata noiosa con il passare degli anni. Anzi... Tanti di questi cortometraggi che passano al Cinema Lilla vengono trasmessi e ritrasmessi successivamente su reti televisive nazionali ottenendo sempre uno share altissimo...

Con molti sacrifici il mediano Inventa un Film è salito pian piano di categoria e ha portato sempre dietro di sé il nome di Lenola

Io penso che se il "Lenola Calcio" giocasse una partita di Champions League i padri non solo accompagnerebbero i figli allo stadio ma comprerebbero anche le scarpe.

In questi 9 anni sono usciti più di 6000 articoli sulla stampa nazionale e internazionale sulla manifestazione Inventa un Film e su Lenola.

Per crescere ulteriormente il concorso deve continuare ad essere organizzato come sempre ed ha bisogno di una popolazione, di istituzioni e di commercianti consapevoli della portata del festival e pronti ad incrementare con la loro presenza e con il loro contributo una manifestazione che ha avuto il merito di far apprezzare le qualità non solo di chi la organizza ma anche dell'intero paese.

per l'Associazione Culturale Cinema e Società  
**Ermete Labbadia**



## Un' esperienza da continuare: l' ospitalità dei bambini bielorusi.

**2** 6 aprile 1986 - ore 1.23: un reattore della centrale di Chernobyl esplose, rilasciando radiazioni 100 volte maggiori di quelle provocate dalla bomba di Hiroshima. Evacuazione di 336.000 persone con la contaminazione del 60% della popolazione residente in Bielorussia. Aumento di incidenza di cancro alla tiroide, abbassamento delle difese immunitarie e affaticamento psicologico nei bambini, constatato da insegnanti nelle scuole.

Le ripercussioni, dopo 20 anni, ancora si manifestano con problemi di sterilità, aborti, danni del sistema immunitario ed endocrino ed altre malattie come l'invecchiamento precoce, psichiatriche, ecc.

Di fronte a tale tragedia non è possibile eliminare le conseguenze nefaste che ancora oggi si riscontrano nelle popolazioni vicine a Chernobyl, ma si è accertato che un periodo di allontanamento dal territorio, un'alimentazione ed un clima più salubre riduca la percentuale di radiazioni presenti nell'organismo.

Questo è stato il motivo per cui il Comune di Lenola ha ritenuto opportuno proporre un progetto a favore di bambini bielorusi, mettendosi in contatto con famiglie che già avevano fatto esperienza di accoglienza e sensibilizzando nuclei familiari di Lenola per accogliere lo scorso anno, per un mese, 8 bambini.

Molti di noi non avevano mai partecipato ad un programma simile, per cui, pur essendo disponibili, subentrava l'apprensione dovuta alla conoscenza di bambini diversi per estrazione sociale, culturale e soprattutto preoccupava il peso della responsabilità di dover rendere il più possibile adeguato il loro soggiorno, tenendo conto delle loro esigenze di salute e dei singoli bisogni. Ma il risultato è stato che nel giro di pochi giorni è stato possibile annullare le ansie e arricchirsi personalmente dei tanti momenti condivisi insieme.

Sapevamo che una percentuale notevole di radiazioni si sarebbe ridotta con l'esperienza marina, il clima salubre di Lenola e un'alimentazione adeguata, ma non immaginavamo che quello che veniva dato loro era poco in confronto alla profonda relazione che si sarebbe instaurata fra noi e i piccoli ospiti. Nel rispetto totale delle loro abitudini, della lingua e della loro cultura, è accaduto che il dono offertoci era molto più significativo di quanto ci saremmo aspettato. Il rapporto epistolare e telefonico è durato un anno e la condivisione delle esperienze reciproche non si è mai interrotta. Per questo si è ritenuto riproporre l'evento anche quest'anno. Il 19 giugno saranno di nuovo con noi; non saranno più otto ma undici, grazie all'affiancamento di altre famiglie, resesi disponibili all'accoglienza, forti dell'esperienza vissuta da altri.

Pertanto grazie per l'impegno e la disponibilità offerta dal Comune, dalle associazioni e da vari enti per organizzare il programma di intrattenimento svolto lo scorso anno e grazie anticipatamente a tutti coloro che, donando un po' del loro tempo, ma soprattutto la loro cordialità, ci aiuteranno a rendere piacevole la permanenza di ognuno di loro. Speriamo che tale esperienza possa avere una ripercussione positiva non solo per il miglioramento della salute dei bambini, ma anche per un nostro ulteriore sviluppo di educazione alla pace e al sostegno fra i popoli.

**Le famiglie ospitanti**

## Re Menato e L'immaginazione



**C**'era una volta, lungo le strade dell'impero, un piccolo fuoco acceso che dava compagnia a Immaginazione, o meglio si davano compagnia a vicenda. Immaginazione lo accarezzava, lo puliva e lui gli rispondeva scoppiettando e creando una piccola area di energia che faceva sì che immaginazione fosse sempre al sicuro. Come tutte le sere fuoco e Immaginazione si preparavano ad andare a dormire con una storia. Quella sera era il turno di Immaginazione e inizio: *"Il sole doveva ancora spuntare dal monte Bruma e Immaginazione si trovò dopo un lungo cammino davanti a una patata che piangeva. Perché sei così triste? Chiese Immaginazione. Sono triste perché il mio Re non può far più di me e delle altre verdure il più buon minestrone dell'Impero. E cosa è successo al tuo Re? La malvagia creatura Furcà è scesa dal monte e ha rubato al Re tutte le migliori verdure. Così sarà lei a fare il minestrone, ma non sarà mai come quello del mio Re!"* - Portami dal tuo Re, ho già inteso parlare della creatura malvagia Furcà e so anche dove è la sua tana. - Così Immaginazione si trovò

davanti al Re Menato, padrone assoluto di tutto l'Impero che è e sarà. Credeva di trovarsi davanti una persona che il solo guardarla doveva incutere timore, invece con il problema sopravvenutogli, Immaginazione trovò un Re in lacrime. Non poté fare a meno di dirgli - *Mio re, sono al vostro servizio, vi riporterò tutte le vostre verdure.* - Al re Menato ritornò la speranza nel cuore, e disse - *Tutti i miei poteri sono al tuo servizio.* - *Non ho bisogno di niente.* - Rispose Immaginazione. - *Ho tutto quello che mi serve nella mia sacca.* - Iniziò un lungo cammino per Immaginazione, accompagnata dalla patata, che dopo solo tre giorni, mentre parlavano di come fare per riportare le verdure, patata gli svelò il segreto del minestrone di Re Menato.

Conosci il segreto? Sei a conoscenza della ricetta del più buon minestrone dell'Impero? - Fuoco interruppe subito la storia, ansioso di sapere come veniva fatta questa pietanza conosciuta da tutte le

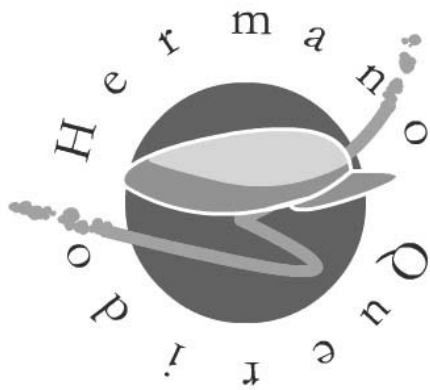
creature benigne e malvagie, ma da nessuno mai mangiata. - *SST! A storia finita saprai tutto* - Rispose Immaginazione. - Al settimo giorno immaginazione e Patata arrivarono nella tana della creatura malvagia Furcà. Patata iniziò ad ansimare e ad aver paura. - *Stai calmo e fai fare a me e tutto andrà benissimo.* - Gli disse Immaginazione. Così a pochi metri dalla tana Immaginazione accese un fuoco e iniziò a cucinare un minestrone con tutte le verdure ormai quasi marce che aveva nella sua sacca e molto loscamente mise dentro anche un liquido datogli dal saggio Liva, capace di donare il sonno anche alle pietre. Al primo sensore di profumo la creatura malvagia Furcà uscì dalla sua tana e corse

subito verso quel fuoco acceso e pieno di profumo. - *Cosa fai qui? Sai in che posto ti trovi e davanti a chi sei? Sarò costretto a ucciderti, nessuno mai ha osato tanto.* - *No, pietà! Sono un povero viandante, capitato qui per sbaglio e giusto il tempo di rimettermi in forza con il minestrone più buono dell'Impero e andrò subito via.* - Rispose Immaginazione. - *Cosa vuoi farmi credere che questo è il Minestrone più*

*buono dell'Impero? AH-AH-AH, non è possibile. Il minestrone più buono dell'Impero si fa solamente con le verdure di Re Menato.* - *Io non conosco questo Re e non sono così sicuro che le sue verdure sono migliori delle mie e se non vuoi credermi ti invito ad assaggiarlo e poi saprai dirmi.* - E così la creatura malvagia Furcà presa dalla tentazione assaggiò il minestrone e subito dopo crollò nel profondo di tutti i sonni. Patata e le verdure di Re Menato tornarono tutti insieme al castello e si fece una festa lunga un mese! *E questa è tutta la storia e ora come promesso ti dirò il segreto per fare il minestrone. Ma si accorse che Fuoco si era già addormentato senza sentire neanche il finale, così anche Immaginazione chiuse gli occhi e felice di custodire ancora il segreto si addormentò sognando il domani.*

Senza curiosità,  
senza colpevolezza,  
senza autorità,  
senza doppia faccia,  
Tu sei e sarai mia.  
Aspetterò,  
non aver paura,  
pensa a raccogliere le tue rose,  
starà a me pensare a te.

**Don Memo, brigante in movimento**



## A Tutti voi:

**I**nvitiamo i nostri lettori a partecipare e a discutere sui contenuti del nostro giornalino. Non abbiate paura di dire la vostra!

Per le rubriche denuncia il misfatto e acciacchi di cuore non sono pervenute lettere. Ne deduciamo che in questi tre mesi nessuno sia stato lasciato e tutto sia andato per il meglio. Siamo contenti!

Comunque, le associazioni o le persone interessate a scrivere per le nostre rubriche o, in generale, tutti coloro che vogliono segnalarci fatti, fare commenti o quant'altro, possono farlo contattandoci di persona oppure tramite casella E-mail:

***hermanoquerido04@hotmail.com***

## Lo Scoppolino

“Lo Scoppolino” è un trimestrale autofinanziato, curato e impaginato dall'associazione **Hermano querido**.

In questo numero hanno scritto:

**Pierluigi Verardi**  
**Salvatore Marrocco**  
**Cristiano Marrocco**  
**Ilario Marrocco**  
**Chiara La Rocca**  
**Cesare Dornetti**  
**Mauro Moschitti**  
**Ermete Labbadia**  
**Lucia Verardi**  
**Carmelo Magnafico**  
**Comitato ospitante bambini bielorusi**  
**Giovanni Natale**

## L'editoriale

Continua da pagina 2

[...]E' necessario quindi promuovere incontri di controinformazione per suscitare tra i cittadini il bisogno di un atteggiamento "etico" in quanto consumatori. Ritornando invece ai festeggiamenti consentiti dalle condizioni atmosferiche, l'esperimento più riuscito è senz'altro “Radio Rava”, l'emittente autogestita che, trasmettendo sul Colle, ha mandato in collera Romeo, partecipante al torneo di scopa (vinto alla fine dalla coppia Salvatore M./Carlo P. sugli altri finalisti Ermete L./Giovanni R., mentre il biliardino ha premiato la coppia inossidabile Emilio/Ercolino). Il successo maggiore l'ha incassato la palestra “Meeting” con il saggio di danza, non solo per le presenze ma anche per l'originalità e la perfetta esecuzione delle incantevoli ballerine. Hanno poi suonato dal vivo diversi gruppi, riscuotendo un discreto consenso del pubblico: le band rock e metal “Mentalmente Instabili”, “Deep Noise” e “Dirty Mac”.

Il talking blues schierato dei “The Halla Scontrasarta Band” ha superato in mugugni le rime taglienti punk-rap di “Barry Convex”, accompagnato dal formidabile dj-turtnablist Shige. Ottima la prestazione della formazione rap - raggamuffin “Elementi Infermi”, composta da Trauma e Pax ormai prossimi ad acquisire la cittadinanza lenolese. Hanno incendiato la serata nel finale gli “Amalgam Roots” con i loro pezzi e il suono del grande Robert Nesta Marley. La manifestazione è riuscita anche grazie all'apporto degli amici Anna, Enrico, Aldo, Melania, Chiara, Veronica, il sostegno dei lenolesi, che non manca mai, e il contributo degli operatori commerciali. Tutto sommato è stato un buon primo maggio e nonostante “cacchedunu che steva zuppu i cu la ruggine ncoju” le bistecche erano buone perché la carne era sincera. Non mi resta che augurarvi una buona lettura.

Roma, 15/06/2006  
**Pierluigi**